

Il libro

Il manifesto politico di Matteo Renzi nella prefazione al saggio di Morando e Tonini "L'Italia dei democratici"

# “Un leader forte per cambiare il Pd basta con la melina e l'usato sicuro”

ROMA — Renzi un suo mini-manifesto l'ha già scritto. Non solo è quasi pronto il documento di proposte programmatiche (messo a punto con Graziano Delrio), ma una sintesi del partito che vorrebbe è inserita come prefazione nel libro di Enrico Morando e **Giorgio Tonini** ("L'Italia dei democratici", Marsilio). Ericomincia il sindaco "rottamatore" da dove aveva lasciato, al tempo della sfida delle primarie con Bersani: «Se sceglie di essere il partito dell'usato sicuro» (il refrain dell'ex segretario nella passata e sfortunata campagna elettorale), allora si limita a inseguire o cavalcare le novità prodotte dagli altri, «il Pd non può sperare in un futuro di successo». Ci vuole un terapia shock.

L'introduzione è ovviamente scritta prima della direzione del partito in cui si è consumato lo scontro sulle primarie a numero chiuso, però la denuncia è quella da Renzi ripetuta nelle ultime ore: «Il riformismo non è melina, non è tecnica di aggiramento dei nodi più spinosi... è sfida a tutto campo». La stessa che il sindaco "rottamatore" si propone al prossimo congresso del partito, che vorrebbe al più presto. È convinto e ribadisce: ci vuole un leader forte per il Pd. Non un segretario derubricato ad «amministratore di una bocciofila», hapolemizzato il renziano Ivan Scalfarotto in direzione.

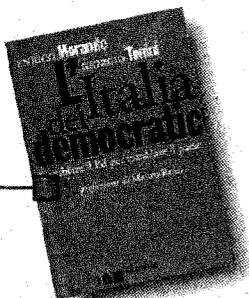
«Cambiare il Pd non è un fine, è un mezzo: è per cambiare l'Italia che vogliamo cambiare il Pd — precisa il sindaco di Firenze — E

nessun cambiamento è possibile se non si assicura al Pd una guida solida, autorevole, attrattiva, selezionata, con una larga partecipazione popolare e riconosciuta dagli italiani». È la risposta al fronte che punta alla separazione tra leadership (del partito) e premiership, preoccupato dalla scalata renziana a Palazzo Chigi, mentre Enrico Letta è premier. Ancora attacca: «Alla base di certe filippiche contro "l'uomo solo al comando" c'è una lettura data e di retroguardia della società contemporanea... abbiamo bisogno di un partito che agisca come una squadra e che a un certo punto, all'occorrenza, mandi avanti il proprio leader a tagliare per primo il traguardo». L'esatto contrario del partito che gioca a

catenaccio: deve andare «all'attacco, socialmente ed elettoralmente... no a una forza politica ripiegata su se stessa... asfittica». Sei Democratici devono essere la casa dei riformismi italiani, «devono avere le sembianze di un edificio accogliente, con porte e finestre a schiudimento facile».

E di come cambiare l'Italia ragionano Morando, ex presidente della commissione Bilancio del Senato, e **Tonini**, senatore, ex coordinatore dei cristiano sociali, e responsabile economico democratico quando Veltroni era segretario. Quindi, guerra al debito, spending review, fisco a misura di donne e giovani, una patrimoniale straordinaria, le riforme: e a tutto questo, il Pd dovrebbe fare da traino. Un Pd che creda ancora nel bipolarismo.

(g.c.)



**IL FUTURO DEL PD**  
"L'Italia dei democratici" (Marsilio), il libro di Enrico Morando e **Giorgio Tonini**



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi

